

Aldo Varano

L'INTERVISTA

«Berlusconi ha evitato la condanna solo per l'eccessiva durata del processo E Dell'Utri è stato ritenuto colpevole da un tribunale certo non persecutorio»



«La questione giudiziaria deve essere tenuta nettamente separata dalla politica La maggioranza scatena la bagarre per distogliere l'attenzione dalla crisi del Paese»

«Questa destra è indifferente alla legalità»

Violante: rispettano solo le sentenze favorevoli, aggrediscono i giudici, premiano chi infrange la legge

ROMA Presidente Violante, da quarantotto ore l'Italia ha un Capo di governo che un tribunale ha riconosciuto coinvolto in storie di corruzione dei giudici. «Il presidente del Consiglio aveva due principali imputazioni: da una, quella per la sme, è stato assolto nel merito; dall'altra, quella di corruzione di un giudice, per prescrizione. Per prescrizione vuol dire che solo l'eccessiva durata del processo ha impedito una condanna. Si vedrà se Berlusconi impugna la sentenza chiedendo l'assoluzione nel merito o se resterà su di lui quest'ombra. Siamo gli unici nel panorama internazionale ad avere una situazione del genere. C'è una gravità obiettiva».

Quali conseguenze politiche ha la sentenza?

La questione giudiziaria deve essere tenuta nettamente separata dalla lotta politica. Lo scontro politico col presidente del Consiglio deve essere sulle cose che ha fatto in questa sua qualità e non sulla sua condizione di imputato.

In passato lei ha ripetuto che l'opposizione deve sconfiggere Berlusconi con la politica e non con le sentenze. Ma le sentenze ci sono, come vengono percepite del paese?

Dobbiamo evitare che il paese cada nella trappola del centro destra che vuole scatenare una bagarre sulle sentenze per distogliere l'attenzione dalla crisi profonda del paese. Per questo intendiamo tenere distinti l'aspetto della lotta politica dall'attività giudiziaria. Altrimenti l'Italia rischia di non capire più niente.

Ma qual è la lezione che viene dalle sentenze di questi giorni?

Nella storia politica italiana il confine tra politica e illegalità è stato molto fragile e spesso scavalcato. Ovviamente, bisognerà leggere le motivazioni della sentenza di Milano per capire meglio. Ma anche prescindendo dalla vicenda Berlusconi tutte le altre, dal terrorismo, alla mafia, alla corruzione, segnano la labilità di questo confine. Uno dei punti di forza del centro sinistra è costruire con grande rigore una netta distinzione tra politica e illegalità.

Dopo Milano è arrivata la sentenza di Palermo su Dell'Utri: nove anni per mafia con interdizione dai pubblici uffici e pagamento delle spese.



L'avvocato di Dell'Utri, Enzo Trantino con i pm Domenico Gozzo e Antonio Ingròia ieri a Palermo Palazzo/Ansa

Naturalmente vanno rispettate entrambe le sentenze. Tenga presente che quello di Palermo è un tribunale che ha assolto anche personaggi eccellenti della vita politica italiana. Anche per questo la sua sentenza andrà letta attentamente. Di certo, non può essere considerato un tribunale persecutorio.

Lei propone un ragionamento ineccepibile a cui in queste ore s'è ispirato tutto il centro sinistra. Ma il centro destra cavalca un'altra tesi sostenendo che le sentenze sono politiche.

Certo, perché all'interno del centro destra c'è una idolatria del Capo che deve essere esaltato, messo sull'altare, incensato quotidianamente. Essendo

una coalizione che si regge non sulla condivisione di una comune strategia politica ma sul puro comando politico, il titolare del comando può fare il bello e il cattivo tempo, è una specie di dio in terra che va osannato per evitarne l'ira. Il profluvio di dichiarazioni di queste ore fa parte del loro modo di stare dentro la coalizione, con tutte le varianti delle dichiarazioni pro Milano e contro Palermo. Non bisogna impressionarsi più di tanto anche se il mi guardo bene dal considerare tutto il centro destra dentro questa logica idolatrica.

Taormina vuole giustizia sommaria contro i magistrati di Milano. Trantino dice che a Palermo ha vinto la società dei malfattori.

Mantovano, che è magistrato, sostiene che a Palermo c'è stata una rappresaglia, come i nazisti in fuga che ogni tanto tornavano indietro per ammazzare un po' di malcapitati.

Anche altri hanno detto: magistrati assassini. Capisco perfino Trantino: era avvocato nel processo e avendo perduto ha una reazione stizzita. Mi dispiace che Mantovano, di solito persona equilibrata, sia precipitato nel cattivo gusto.

Presidente, le responsabilità penali sono individuali. Però Berlusconi s'è salvato con la prescrizione, Dell'Utri condannato per mafia, Previti per compravendita di sentenze. Sono i fondatori di

I giovani di An: nessuna solidarietà

PALERMO C'è una sola voce stonata nel coro di solidarietà a Dell'Utri. È quella dei giovani di Alleanza nazionale, che non perdonano e prendono le distanze. «I giovani di An non solidarizzano con politici condannati per associazione mafiosa». Lo ha affermato ieri il coordinatore regionale della Sicilia occidentale di Azione Giovani, Mauro La Mantia, commentando la sentenza Dell'Utri.

«Da sempre - ha fatto sapere in un comunicato - stiamo dalla parte della legalità e della lotta alla mafia nel nome di uomini come Paolo Borsellino. Avremmo espresso solidarietà solo se fossero stati rigettati i teoremi sul senatore forzista. Tuttavia ci auguriamo, per tutto il centro destra, che questa sentenza non venga confermata dagli altri gradi di giudizio».

«È evidente - continuano - che questa sentenza, insieme alle accuse rivolte al Presidente Cuffaro, crea molta inquietudine alla base militante del partito ed all'elettorato di destra», conclude La Mantia.

Di tutt'altro tenore la posizione dei giovani di Forza Italia. In un comunicato affidato a Simone Baldelli, coordinatore nazionale di Forza Italia Giovani, così ha commentato la sentenza Dell'Utri: «Siamo sconcertati per la sentenza di condanna nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri e gli esprimiamo tutta la nostra solidarietà umana e politica».

Fi che ha preso il potere in Italia. Che significa?

Non tocca a noi trarre valutazioni generali che sul piano politico che potrebbero ingenerare nell'opinione pubblica confusione tra politica e giustizia. Lasciamo i giudizi ai commentatori che non hanno dirette responsabilità politiche. Vedo che quelli stranieri non sono teneri, devono esserci dei motivi se non lo sono. Io credo che sarebbe importante anche nel centro destra una riflessione su questi temi. Previti, Dell'Utri, il tipo particolare di assoluzione per Berlusconi. Un problema tutto questo lo pone. Con pacatezza e serenità credo che si debbano porre il problema.

Qual è il problema che si pone?

Quello del rapporto tra politica e legalità. Che ci sia una certa indifferenza o comunque scarsa propensione alla tutela dei comportamenti legali emerge anche dalle scelte politiche del centro destra. Mi riferisco alla valanga dei condoni e quel che ha significato premiare comportamenti illegali a svantaggio di quelli legali... Insomma, una riflessione va fatta. Spero la facciano anche perché al loro interno ci sono dirigenti, donne e uomini, del tutto estranei a questo orientamento.

Ma tutto questo che effetto ha sulla coscienza del paese? Sono possibili guasti della coscienza civile?

Ritengo che questo dipenda anche

dal modo in cui conduciamo la battaglia politica. Se dovessimo concentrarla sui processi sparirebbe dall'orizzonte l'insieme delle questioni gravissime del paese: impoverimento dei ceti medi, sottrazione di risorse ai ceti poveri e medi a favore di quelli più ricchi. Faremmo sparire la discussione sulle politiche economiche, della scuola, sociali. Sparirebbero anche le nostre proposte. Sarebbe sbagliato dal punto di vista dell'etica pubblica e anche da quello delle questioni concrete. Dobbiamo battere Berlusconi contrapponendo alle sue politiche le nostre. Per il resto, i fatti sono noti: i cittadini si faranno le proprie

opinioni. Aggiungo che siamo l'unico paese che si trova in questa situazione e questo danneggia anche la credibilità internazionale dell'Italia.

Il fatto che alcuni nodi arrivino in questo scorcio di fine legislatura al pettine può incattivire il premier su legge elettorale, par condicio, giustizia?

Berlusconi ha «bisogno» di cancellare la par condicio alterando le regole della competizione elettorale. Dopo la vittoria del 2001 ha subito quattro sconfitte elettorali, una più cocente dell'altra sino al sette a zero di qualche settimana fa. Una ulteriore sconfitta alle regionali e alle politiche lo distruggerebbe politicamente. Per questo credo che cercherà di fare ogni sforzo, anche il più irregolare, per alterare la competizione politica. E noi dovremo fare ogni sforzo anche chiamando alla mobilitazione i cittadini di centro sinistra e anche quelli di centro destra che non credo vogliano elezioni truccate. Non siamo l'Ucraina. Dobbiamo stare attenti a tenere alta anche la rispettabilità del paese. Non si truccano le elezioni.

Lei è sempre molto attento a distinguere dentro il centro destra. Ma nei momenti importanti nel centro destra si schierano a cascata.

Bisogna valutare anche i silenzi e chi pur parlando fa uno sforzo di maggiore serenità. Penso, per esempio, all'onorevole Folliini. Più in generale io credo che il nostro paese abbia buone risorse ed energie, morali ed economiche, che non emergono perché è sfiduciato e malgovernato. Non temo solo il declino quanto una fase di regressione civile, di perdita di fiducia nel futuro. Noi dobbiamo lavorare perché le grandi risorse italiane possono essere pienamente valorizzate per portare il paese fuori della crisi.

Luana Benini

Ieri si parlava di «vittoria della giustizia», oggi cambia tutto. L'opposizione: «Schizofrenici». Mantovano (An): «Questa sentenza è come le rappresaglie dei nazisti»

Ora la maggioranza grida alla «persecuzione giudiziaria»

ROMA C'è chi gli dedica brani della Bibbia e chi lo santifica con epitaffi. Uomo «di forti principi morali» e «di grande statura politica e morale» dicono di lui gli udicini Buttigione e Giovanardi. Tutti gli esprimono piena solidarietà e attaccano la magistratura, sbeffeggiano la sentenza. Per la Cdl, Dell'Utri è «vittima della giustizia politica», è «il nuovo caso Andreotti». Il sottosegretario all'interno, Mantovano, An, solitamente moderato, azzarda addirittura un paragone fra la sentenza e le «rappresaglie» dei nazisti in ritirata. Solo Berlusconi tace, dopo aver promosso, due giorni fa, Dell'Utri a suo vice nel partito.

A distanza di poche ore il centrodestra passa dalla celebrazione della vittoria della giustizia a Milano (nel caso del premier) alla messa all'indice dei

giudici di Palermo per la condanna del senatore forzista. Un atteggiamento «schizofrenico» per dirla con il diessino Giulietti. «Intollerabile», secondo il Df Franceschini. Dai commenti esultanti all'anatema, a seconda che il potente di turno sia stato prescritto o condannato.

L'opposizione è cauta. Lo è stata due giorni fa su Berlusconi e ieri su Dell'Utri. Attestata sulla parola d'ordine che «prima di commentare, le sentenze vanno lette attentamente» e comunque «le condanne, come le assoluzioni, vanno rispettate» (Violante, ds). In nome dell'autonomia della magi-

stratura. Così nessuno dei leader della Gad presenti al Palalido di Milano ieri ha voluto commentare nel merito. Ma qualche interrogativo il centrosinistra lo ha sollevato. «Nel nostro partito - ha buttato là la ds Anna Finocchiaro - un dirigente che fosse colpito da una condanna così grave si dimetterebbe immediatamente da ogni carica politica e aspetterebbe i gradi successivi di giudizio...». Se è vero che una democrazia non può sopportare neppure l'ombra di un collegamento fra politica e mafia, «la condanna prima di Previti e ora di Dell'Utri, due dei più stretti collaboratori del premier, pone sicura-

mente dei problemi in primo luogo al capo del governo» (Castagnetti, Dl). Perché questa condanna, unita all'ombra che «ancora aleggia sul premier», «forniscono uno spaccato tutt'altro che rassicurante di quel gruppo di comando» (Monaco e Parisi, Dl). «Data la collocazione politica del senatore Dell'Utri - dice il diessino Mussi - questa condanna pende pesantemente non soltanto sulla sua testa». Ed è anche per questo che, senza entrare nel merito delle sentenze, occorrerebbe «aprire un discorso politico su come si sia formata la cosiddetta nuova classe dirigente italiana» e «sui rapporti tra

economia e politica, tra politica e potere illegali» (Bertinotti, Prc). L'unico a chiedere le dimissioni del governo è Antonio Di Pietro: «Ieri Berlusconi si è salvato per il rotto della cuffia, oggi il suo fido Dell'Utri è stato condannato a nove anni per concorso in associazione mafiosa. Questa classe politica non è degna di governare il paese. Siamo di fronte a una banda di poco di buono di cui dobbiamo liberarci».

Ieri il presidente della Camera, Pierferdinando Casini (che aveva espresso la sua solidarietà a Dell'Utri telefonandogli mentre era ancora riunita la Camera di Consiglio) non si è

fatto sentire. Nessun commento. Mentre il presidente del Senato Marcello Pera ha «preso atto della sentenza» dispiacendosi «per il collega, senatore e amico Marcello Dell'Utri».

L'assalto ai giudici da parte della Cdl inizia subito dopo la lettura della sentenza. Con la ripetizione di vecchie litane e con una novità: sono in molti nel Polo a voler cancellare «la vergogna giuridica» che è «il reato di concorso esterno in associazione mafiosa» (da Bobbio, An, a Buttigione e Giovanardi, Udc). A capeggiare la rivolta gli uomini di Fi. An e l'Udc si accordano. Il ministro leghista Calderoli senten-

zia: «Bisogna comprendere dove arriva la sentenza e dove inizia la politica».

Dai forzisti i toni più accesi. Con Bondi che rispolvera «la scorciatoia giudiziaria della sinistra». Con la lady di ferro Isabella Bertolini che grida alla «persecuzione giudiziaria». Per Tajani «è una sentenza che calpesta il diritto». Per Brancher «è fuori dal mondo». Per Nitto Palma «bisogna finirla con questi magistrati che usano qualsiasi occasione per fare giustizia». Dell'Utri sarebbe stato «punito per la sua appartenenza politica». Ne sono convinti gli aennini. Per Fragala, sarebbe «vittima di una campagna politico-giudiziaria». Per Selva sarebbe il bersaglio «della geometria potenza di fuoco di una parte della magistratura». La sentenza? Ignazio La Russa si lancia: «Incredibile, conferma una tesi accusatoria veramente fantasiosa». Il Polo ha assolto Dell'Utri e condannato i giudici. E questo basta.

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250

abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712